

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PARTI D'ASSOCIAZIONE

	Annale	Semestre	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.00	L. 6.00
» a domicilio	» 12	» 6.00	» 4.50
Per tutta Italia franco di posta	» 14	» 7.00	» 5.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1053.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere bastino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Per il rimanente degli avvisi speciali, e si respingono le lettere per mancanti anche non pubblicate non si restituiscono.

AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

DIARIO POLITICO

Ora che la Turchia dichiarò di aderire incondizionatamente alla conferenza, questa non dovrebbe tardare a radunarsi; ma pare che in tutti tanto; più si accresca la diffidenza nel suo risultato, quanto più si avvicina l'istante di farne l'esperimento. Non vi ha più dubbio, e sarebbe imperdonabile leggerezza il coltivare alcuno: la Russia vuol giungere al fondo de' suoi scopi, e quand' anche il suo ambasciatore dovesse presto o tardi raccogliersi con quelli delle altre potenze intorno ad un tappeto verde, non sarebbe che per dire loro il famoso: *sic volo, sic jubeo*. Cioè: O la Turchia cederà a tutte le domande della Russia, o questa ricorrerà alla ragione delle armi. Perciò duriamo fatica a credere che i rap-

presentanti dei governi di Europa vogliano esporsi ad essere trattati come Ignatieff trattò finora i ministri turchi. Duriamo anche fatica a credere che la conferenza si raduni, e persistiamo nell'opinione che se si radunasse non farebbe che constatare l'impossibilità d'intendersi.

Forse anzi la conferenza non è che un pretesto per guadagnare alcune settimane necessarie agli ultimi apparecchi. Gli armamenti difatti continuano su larga scala, ed è corsa voce che anche l'Austria-Ungheria fosse sul punto di mobilitare una grossa parte del suo esercito: la voce fu poi smentita, ma chi non sa che le smentite dei fatti più palmari sono diventate al di d'oggi uno degli artifizii più comuni a tutti i governi?

Il prestito di cento milioni di dollari contratto dalla Russia, e il lin-

guaggio bellicoso dei suoi giornali sono sintomi anche troppo eloquenti: secondo noi è questione di tempo, ma la guerra si farà.

DISCORSO DELLA CORONA

Dopo una evoluzione parlamentare come quella del 18 marzo, e ispirato dagli uomini che ne furono gli attori principali, e ne raccolsero il frutto, il discorso inaugurale della XIIIª Legislatura non poteva che riflettere di quella evoluzione le stesse idee, additarne gli stessi intendimenti.

Il programma di Stradella ebbe nel discorso del Re la sua solenne sanzione: alla Camera dei rappresentanti spetta ora darvi il suo sviluppo, al ministero la più pronta, e la migliore applicazione.

La parola di Vittorio Emanuele, sempre ascoltata dagli Italiani con riverenza e con affetto lo sarà del pari anche in questa occasione, malgrado il profondo mutamento degli uomini, che siedono nel Consiglio della Corona, e malgrado la profonda vicissitudine dei partiti.

Attaccati alla Monarchia per riconoscenza, per riflessione, gli Italiani applaudono al loro Re, alla personificazione della loro unità nazionale, scerverandone il grande concetto da ogni cambiamento di ministri, da ogni fase parlamentare.

Nel primo periodo del discorso, là dove il Re, *contristato da domestico lutto*, dice di esser venuto a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere,

si manifesta l'animo di Vittorio Emanuele in tutta la sua elevatezza, la quale si rende altrettanto spiccata nel secondo periodo, dove riafferma la sua fede nei destini d'Italia, e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato.

Rendendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti legislature che consolidarono l'unità italiana, il Re, nel suo animo imparziale, che non oblia, compì un atto di sovrana giustizia, cui fecero plauso gli astanti, e che troverà eco nella coscienza nazionale.

Il Sovrano, rammentando che da vent'anni, quasi ogni volta ch' Egli diresse la parola agli eletti della Nazione, ebbe a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato, ebbe certo il pensiero della necessità di perseverare negli stessi eccitamenti, mentre ora, superati gli ostacoli maggiori, la via si presenta più piana e molto più facile.

Prima c'era ben altro da fare. Per raggiungere l'intento, il Sovrano raccomanda alla patriottica sollecitudine dei deputati molte proposte di legge, che saranno presentate dai ministri (a Lui chiamati con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari).

Prima di annoverare queste leggi, riconosce gli sforzi delle precedenti amministrazioni per ravvicinare le rendite dello Stato alle spese.

« Il pareggio dei bilanci, dice, non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino di cui cominciamo a godere gli effetti. »

In omaggio alla parola del Re cre-

diamo fermamente che questo beneficio sia uolto, ma molto vicino, se già se ne godono gli effetti prima di averlo raggiunto.

Prendendo quindi le mosse dalla speranza di togliere gradatamente il corso forzoso, fa l'esposizione dei progetti che offriranno materia di studio alla presente Legislatura, mettendo al primo posto quelli che hanno per scopo di scemare la durezza delle esazioni, e di distribuire più equamente le attuali gravanze.

Non potranno essere scemate le spese, già tanto parcamente misurate per l'esercito e per la flotta.

Tale assicurazione deve riuscire doppiamente gradita al paese nelle presenti condizioni della politica europea, le quali ci vietano per il momento di rintracciare da qual parte della vecchia Camera siano sempre state combattute le spese per l'esercito e per la marina.

Non si potranno abbandonare i lavori per estendere i benefici della comunicazione da un capo all'altro d'Italia.

Quanto alla politica estera, il discorso, senza essere molto esplicito, palesa un certo grado di confidenza che contrasta colla preoccupazione universale di questi giorni.

Tocca quindi e raccomanda tutte le proposte di riforme accennate nel programma di Stradella: l'autonomia delle provincie e dei comuni, accompagnata dalla vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie: il miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati, e la giudicabilità di tutti i loro atti: il Codice penale e il Codice di Commercio.

Uno dei passi più importanti del discorso, accolto con ripetute salve di applausi, fu quello relativo alle libertà ecclesiastiche, e ai provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche (art. 18). Fu notevole la frase ove disse che le libertà ecclesiastiche non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà o menomati i diritti della sovranità nazionale.

Parlò della revisione dei trattati di commercio, dell'assetto definitivo, che vuoi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime: accennò al bisogno di pensare risolutamente al ristaurò della marina da guerra, di condurre a termine senza indugi il ben avviato ordinamento dell'esercito, e di provvedere alle opere di difesa.

Non accennò particolarmente alla perequazione fondiaria.

Con tale progressione, che indicherebbe anche quella dei futuri lavori della Camera, il Re disse di aver desiderato che si richiamasse allo studio la legge elettorale, affinché sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica: il che offre argomento di riflettere a coloro che trascurano quest'atto, benché fruiscono del diritto di compierlo anche nei limiti della legge attuale. Parlò infine di una compiuta sistemazione delle scuole popolari.

Molto si è fatto, disse infine, ma molto rimane a fare.

Con queste parole il Sovrano rese al passato un nuovo tributo di giu-

APPENDICE 73)

DUE AMORI

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Lo sciagurato, rifiutandosi di prestar fede alla realtà, e credendo che una sua parola, una sua minaccia, — come tante volte era accaduto, — sarebbero bastate per incutere spavento ai riotosi, osò muovere incontro alla turba che slanciavasi verso la casa del suo signore.

Ma non ebbe il tempo di impugnare le pistole.

Cadde sotto mille colpi, e in un istante la sua testa infilata sopra una lunga asta di ferro, divenne trofeo.

Thomas Warton, dall'alto del balcone assistè all'orribile fine del suo confidente e non dubitò più che anche la sua ultima ora non fosse giunta.

Che cosa gli rimaneva? Morire come un uomo di coraggio: morire non in vendicatio.

Armosi, e mettendosi a capo dei domestici della sua casa e dei pochi schiavi i quali, memori forse di qualche beneficio ricevuto, volevano provargli la loro riconoscenza difendendo, si preparò a respingere l'aggressione.

Ogni speranza d'aiuto per parte delle autorità confederate era illusione. Oltre alla distanza, come mai avrebbe

potuto essere soccorso ora che le truppe federali intercettavano tutte le strade? Dunque bisognava vincere, distruggere i ribelli, o morire.

Vincere? .. Anche il pensiero di riuscirvi era follia; gli inscru erano oltre cinquecento; forse appena un centinaio i difensori.

È vero che questi avevano armi, munizioni, ma ben presto la casa sarebbe stata avvolta in un cerchio di fuoco, perchè i negri avevano tutto intorno incendiato le piantagioni, e le colonne di fumo avanzavansi dense precedendo le fiamme.

Thomas Warton, in onta al tremendo pericolo che lo minacciava, mostravasi calmo, impassibile.

Lo sdegno lo aveva ringiovanito, e correva veloce d'ogni parte per imparare gli ordini necessari alla difesa.

Ignaro della terribile rivelazione di Yambo, imperciocchè Vaninka pietosa verso il padre, aveva voluto tutto celargli, Thomas Warton chiamava Giorgio, il marito di sua figlia, affinché si unisse a lui nella lotta imminente.

Giorgio Lerviani era già al suo posto. Oltre all'idea di difendersi, vita per vita, contro i negri, un altro sentimento lo animava, lo inferociva.

Non dubitava che i rivoltosi non fossero capitanati da Yambo e voleva trovarsi di fronte al negro che aveva distrutta per sempre la sua felicità, e che aveva lasciato fuggire senza punirlo, senza vendicarsi.

Giorgio Lerviani non aveva dunque bisogno di essere spinto: era fra i più audaci, e preparavasi ad una eroica difesa.

Ben presto degli urli selvaggi si elevarono nell'aria, ed il cupo rumore sempre più avvicinandosi, lasciava com-

prendere che gli assalitori erano ormai alle porte di Freemantle.

Una scarica di moschetteria fatta dai difensori, avvertì Thomas Warton che l'attacco era incominciato. All'ora si lanciò per raggiungere quelli che già avevano impegnato il fuoco.

Ma attraversando una stanza, arrestossi improvvisamente, e divenne pallido come un estinto.

Appoggiata alla finestra, in attitudine calma, indifferente, aveva scorto sua figlia, Vaninka.

A quella vista il pensiero della triste situazione nella quale la fanciulla si trovava, balenò a Thomas Warton in tutta l'orribile realtà: il sentimento dell'amore paterno si fece strada nel suo cuore, tremò per lei, e due grosse lacrime gli caddero dagli occhi.

— Vaninka, — gridò il negriero, — ma non comprendi, figlia mia, il pericolo che ci sovrasta? Togliti dalla finestra, va' nelle tue stanze e prega Iddio.

Un mesto sorriso disegnossi sul volto della fanciulla.

— Non temo più di morire!..

Queste parole rivelavano quanto soffriva, e tutto lo sconforto della sua povera anima!

Thomas Warton non comprese, e già preparavasi ad insistere affinché cercasse un nascondiglio, allorchè molti colpi di fucile furono tirati contro la casa.

Le palle fischiarono alle orecchie di Vaninka.

— Ma sono dunque armati, quei maledetti? — urlò Thomas Warton affacciandosi al balcone.

Un terribile spettacolo si presentò al suo sguardo.

I negri avevano atterrato il muro di cinta, e spezzati i cancelli irrompevano

nel giardino trucidando spietatamente a colpi di baionetta i difensori di Freemantle.

Yambo aveva pensato a tutto; aveva procurato anche le armi ai vendicatori.

— Siamo perduti! — gridò Warton e lanciò per unirsi ai pochi che ancora combattevano.

De' suoi fedeli, chi giaceva estinto, chi agonizzava. Solamente pochi uomini difendevano accaniti l'ingresso del palazzo, ma era ben facile comprendere che quella resistenza non avrebbe potuto durare a lungo.

In mezzo ai più coraggiosi stava Giorgio Lerviani, il quale aveva combattuto eroicamente, e lottava ancora come un leone, sebbene il sangue, gli sgorgasse per molte ferite.

Thomas Warton gettossi a capo chino contro gli assalitori. Fu visto colpire e difendersi con rabbia disperata, poi sotto mille colpi ruinare sul corpo di uno schiavo che Giorgio Lerviani aveva atterrato un istante prima.

Un grido di gioia feroce elevossi nelle file degli assalitori!

Thomas Warton era morto!

Lacerato in orribili maniere, non aveva avuto che il tempo di pronunciare un nome, quello di sua figlia, e di riconoscere il negro sul quale la fatalità lo aveva trascinato ad esalare l'ultimo respiro.

Quel nome era Vaninka!..

Lo schiavo caduto era Yambo!..

La morte di Thomas Warton spaventò i difensori, e rese audaci gli schiavi.

Anche l'ultimo drappello fu vinto, anche Giorgio cadde immerso nel proprio sangue, e Freemantle fu invasa da ogni parte.

Ben presto il fuoco doveva compiere la distruzione.

Le fiamme appiccate ai quattro an-

goli del palazzo, elevavansi devastatrici e illuminavano la terribile scena.

I negri distruggevano con gioia feroce, con voluttà tutto quanto cedeva loro sotto mano nei magnifici appartamenti del padrone.

Nessuno pensava ad appropriarsi quelle ricchezze, nessuno voleva rubare, tutti volevano vendicarsi.

I pochi superstiti che erano riusciti a fuggire incolumi dopo l'orribile mischia; si erano appiattati nei vari nascondigli che Thomas Warton aveva fatto praticare ad ogni buon fine. I negri lo sapevano, e attendevano che il fuoco facesse sbucare gli sciagurati per compiere sopra di loro l'opera dell'estermio.

D'un tratto s'udì un acuto squillare di trombe, poi il rumore di un gran numero di cavalli che più sempre si avvicinavano.

Che cosa acca'eva?..

Era un reggimento di cavalleria federale il quale lanciavasi di galoppo verso Freemantle attratto dalla moschetteria.

Il colonnello persuase i negri a ritirarsi, le fiamme furono spente, i feriti raccolti e sotterrati gli estinti.

Poche ore dopo di Freemantle non rimanevano che fumanti rovine.

E Giorgio Lerviani?

E Yambo?..

Erano morti?

E Vaninka che cosa era divenuta?

CAPITOLO XVIII. Antietam.

L'Europa guarda atterrita all'America, mentre portato dai flutti dell'Atlantico, le giunge il rombo del cannone che da parecchi anni sveglia gli echi di quel vasto continente.

Il dramma meraviglioso e terribile volge al suo termine. La fortuna sorride alle armi degli Unionisti. La forza è pel diritto: il genio di Lincoln, di Mac Clellan, di Sherman, di Grant, e l'eroica fermezza di que' soldati cittadini, hanno incatenato la vittoria. Essa guida i loro passi; è piega del tributo di sangue versato a fiumi per aggiogarla al carro dello inciviltamento. La stella di un gran popolo brilla di fulgidissima luce, ma pur troppo rischiarà campi coperti di cadaveri, campagne arse e desolate, città distrutte, macerie e ruine.

Che cosa importa? Il sangue versato per la giustizia e pel diritto è fecondo. Da solchi cruenti germoglieranno le pingui messi. Sui ruderi delle città distrutte si eleveranno nuove, più vaste, fiorenti e popolose città. Il mito immaginoso dell'Arabo augello che risorge dalle sue ceneri diverrà un fatto.

È una splendida giornata di primavera.

Il sole sorge appena dalla vetta dei monti, che a guisa di anfiteatro chiudono la sconfinata pianura di Antietam.

I due grandi eserciti stanno di fronte: sul vessillo dei federali sta scritto — libertà: nelle pieghe della bandiera del Sud sta scritto; — schiavitù.

I confederati sanno che la loro sorte è segnata, ma vogliono la gloria di combattere, e combatteranno eroicamente, ferocemente.

Un genio li guida, — Roberto Lee. Spettacolo mirabile e terribile ad un tempo si presenta allo sguardo.

(Continua)

stizia, e incoraggiò l'opera dell'avvenire; di quell'avvenire che richiede maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, per consolidare l'edificio governativo, le dove occorre correggerlo.

Fecce appello ad una gara sincera di operosità e di costanza, e conchiuse: «Io vi addito la via e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie.»

E noi confidiamo che la parola del Re sarà, come sempre, anche questa volta ascoltata.

Nell'insieme il discorso è qua scolorato, là colorato troppo, e in qualche punto accorda troppo alle influenze della presente fase parlamentare.

In quanto alla forma non scade al confronto di altri discorsi della Corona italiana, nell'atto stesso che non può dirsi il migliore.

Si nota un vuoto per ciò che riguarda il modo di sopprimere alle spese indicate; ma forse si ritenne alludervi colà ove parla e conclude di nobili sacrifici e di gloriose vittorie.

LA MARINA ITALIANA

il generale Garibaldi e l'on. Crispi

Fra le numerose accuse che l'on. Crispi, nel suo opuscolo *Sui doveri del Ministero*, ha lanciato alle amministrazioni precedenti e contro le quali sarebbero agevoli e molteplici le obiezioni, poiché poggiano più sulla passione di parte che sulla verità dei fatti e la giustizia degli apprezzamenti, una ve n'ha a pag. 66 e si riferisce all'ordinamento delle forze nazionali.

Noi non crediamo l'on. capo della maggioranza competente a sentenziare in materia di ordinamenti militari e marittimi, e siamo disposti a riconoscere che più competenti di lui sieno il generale Ricotti e l'ammiraglio Saint Bon. Però non vogliamo sembrare troppo esclusivi e citare contro l'opinione dell'on. Crispi che la precedente amministrazione abbia scomposta la flotta, l'appoggio dell'onomo che ha fatta la proposta della alienazione di alcune navi, coordinandola ad un arduo e grandioso piano che ricevette l'applauso del Parlamento e dell'opinione pubblica, e che soltanto a cagione delle vicende parlamentari non potè essere completamente attuato.

Noi citeremo contro l'on. Crispi la opinione d'un uomo, a cui l'on. Crispi e tutti gli Italiani s'inclinano e del quale non v'è persona di buon senso in Europa che non riconosca la grande competenza nelle questioni che concernono l'ordinamento della marina. Intendiamo alludere al generale Garibaldi.

L'on. Crispi lamenta che la precedente amministrazione abbia scomposta la flotta, non aggiungendo una parola per giustificare il grande progetto che l'on. Di Saint Bon propose e la Camera e il Senato approvarono.

Noi vogliamo, or che l'on. Di Saint Bon fu abbandonato perfino dagli elettori che due anni sono a lui inneggiavano come al restauratore della marina, riprodurre dagli atti ufficiali del Parlamento il breve ma energico e franco discorso che il generale Garibaldi pronunziò nella seduta del 27 aprile 1875 e che è il seguente:

«Io ho da aggiungere poche parole alle considerazioni svolte dall'on. ministro della marina.

Mi associo interamente al duplice progetto di vendita dei bastimenti inutili e di costruzione di corazzate di primo ordine. Questo è il fatto.

«Svolgere questo duplice concetto mi è molto facile in poche parole. Vendere i bastimenti inutili sembravami logico nell'ordine naturale delle cose; infatti, se sono inutili perchè tenerli? Credo che l'on. ministro della marina è il più competente in questa materia.

«Io lo confesso, benchè vecchio marinaio, non sono competente, perchè non conosco lo stato dei bastimenti nostri da guerra; per il che mi sembra che si dovrebbe tener conto dell'opinione dell'on. ministro della marina nella vendita dei bastimenti che sono inutili, o nella conservazione di quelli che possono fare ancora servizio.

«Il secondo progetto dell'on. ministro è quello delle corazzate. Su questo sono anche perfettamente d'accordo con lui, invece di tenere delle corazzate deboli, io sono d'avviso che si facciano delle corazzate forti, le più forti che si possono trovare oggi nella marina inglese, russa, germanica, americana; insomma in tutte le prime marine delle grandi nazioni del mondo.

«Pertanto io mi associo interamente a questo suo secondo progetto della costruzione di corazzate di primo ordine.

«Mi permetto solamente di aggiungere che tutti gli on. nostri colleghi sono interamente persuasi della necessità di accrescere la marina nostra, perchè noi, quasi isolati, dobbiamo certamente, con un litorale immenso qual'è quello dell'Italia, sia per la protezione delle nostre strade ferrate, che sono per la maggior parte lungo il litorale, sia per la protezione del nostro commercio e delle nostre coste, noi dobbiamo avere una marina competente. Ho finito.» (Applausi)

Se dovessimo ricercare un avvocato per trincerarci dietro un articolo di procedura certamente ricorremmo all'on. Crispi, che nei cavilli forensi è maestro. Trattandosi di giudicare un atto importantissimo d'un ministro di marina, fra il parere dell'avvocato siciliano e quello di uno dei primi marinai del mondo non vi può essere esitazione, e per noi, l'opinione dell'on. Crispi è ampiamente confutata dal discorso del generale Garibaldi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 novembre.

Eccoci alla vigilia della grande giornata, nella quale si inaugurerà la tredicesima Legislatura. La Capitale è animatissima, poichè ogni treno che giunge porta gran numero di senatori, deputati e distinti personaggi anche forestieri che vogliono assistere alla nostra solennità nazionale. Stamane giunse in gran ritardo, per mancata coincidenza a Firenze, il treno proveniente dal Veneto, col quale viaggiavano il Presidente del Senato e molti senatori e deputati delle provincie venete.

Oggi con treno speciale giungeranno i Reali Principi e tutti i ministri si recheranno alla stazione ad osservarli.

Ieri, con sorpresa di tutti, è giunto il Principe Eugenio di Carignano, il quale, a quanto mi pare, non era mai stato a Roma dopo l'annessione di questa città al Regno. Sua Maestà ha desiderato che in luogo del Principe Amedeo assista alla solenne inaugurazione del Parlamento il suo augusto cugino, che fu sollecito ad aderire al desiderio del Re. Il Principe di Carignano prenderà posto domani a sinistra di Sua Maestà, spettando la destra al Principe ereditario.

Il discorso della Corona sarà, a quanto assicurasi, pieno di affermazioni liberalissime e di promesse, e di ciò non dubitano punto coloro i quali sanno che di proclamazioni di principi e di promesse abbondarono sempre e in tutti gli Stati i Ministeri democratici.

Il periodo del reale discorso, che si riferisce alla politica estera non sarà approvato che questa sera in un Consiglio dei ministri presieduto dal Re.

L'onorevole Melegari aspetta da Vienna e da Pietroburgo dispacci che devono giungere nella giornata e che costringeranno forse il ministero a modificare il tenore del periodo del discorso della Corona che concerne le estere complicazioni.

Queste sono ognor più allarmanti

e nei nostri circoli politici non dubitarsi punto che la guerra prima o dopo la conferenza sia inevitabile.

Appena incominciati i lavori della Camera il ministro degli affari esteri sarà interpellato sulla attitudine che l'Italia intende seguire, e l'on. Melegari, che provocherà egli stesso la interpellanza, darà tutte le spiegazioni che le riserve diplomatiche comportano e presenterà quei documenti che senza danno dei negoziati in corso potranno essere resi di pubblica ragione. Assicurasi che saranno numerosi ed importanti quei documenti e che varranno a spargere un po' di luce in una situazione, la quale se è buia per la maggior parte delle nazioni, è oscurissima per noi.

Il governo italiano, dopo le incomplete dichiarazioni fatte nel giugno dall'on. Melegari in Senato, non ha manifestato in alcuna guisa i suoi intendimenti e le proprie idee sulla politica estera.

Ieri è giunto a Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio... e consorte. S. E. ha preso moglie l'altro ieri a Pavia.

Circa la nomina del presidente della Camera perdura l'incertezza nel Ministero e nei ministeriali più autorevoli. L'idea di fare di quella elezione una questione politica è contrastata da parecchi, fra cui dal presidente del Consiglio, ma alcuni ministri la pensano diversamente e credono che una legislatura nuova debba subito misurare le forze dei partiti. Domani, dopo il discorso reale, si terrà una riunione dei ministri e dei caporioni del partito, nella quale verrà deciso se si farà questione politica e in caso affermativo quale dovrà essere il candidato della maggioranza all'altissimo ufficio. In caso non si facesse questione politica la rielezione dell'on. Biancheri sarebbe sicura e l'ordine e l'imparzialità nelle discussioni sarebbero più sicuri.

Le elezioni verranno convalidate quasi tutte entro la settimana prossima, cioè appena costituito il seggio presidenziale e nominata dal presidente la Giunta delle elezioni, la quale si metterà subito all'opera. Le elezioni contestate sono finora circa 30.

Ieri sera fu brillantissima la serata nella sale del Campidoglio in onore dei membri dal Congresso ginnastico.

Roma si è abbellita ieri con un nuovo elegantissimo caffè, aperto nel Corso e che prenderà il titolo della eterna città.

La nuova Giunta municipale entrerà in funzione tra qualche giorno. Il Sindaco Venturi è combattuto copertamente da molti che vorrebbero sostituirlo col progressista Pianciani. Questi oggi farà un discorso politico ai suoi elettori del V Collegio. Dicesi che l'on. Pianciani, eletto qui e a Bozzolo, opererà per Roma.

SELLA E NICOTERA

Scrivono da Roma in data del 16 corrente al *Corriere della Sera*:

Dopo la pubblicazione, fatta dai giornali corrispondenti, senza dubbio ispirati dal gabinetto del ministro dell'interno, circa quel preteso dialogo sdegnoso ed irritante fra l'on. Sella e l'on. Nicotera: e dopo che fu stampato che il Sella era stato fieramente rimproverato dall'altro della solidarietà di lui con la stampaccia moderata e diffamatrice e bruscamente lasciato senza salute e senza stretta di mano, l'on. Sella stesso, accertatosi che quei corrispondenti hanno relazioni intime col gabinetto di S. E. s'è risoluto a romperla con quest'ultimo ed a spezzare con lui quei vincoli di amicizia personale che più volte gli aveva in pubblico e in privato professati. Si assicura quindi che, incontrandosi, questi due uomini politici non si saluteranno più, come non si salutano più da un pezzo lo Spaventa e il Nicotera.

I SEGRETARI COMUNALI

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Roma, il 1 novembre 1876. Intendendo di limitare, per quanto

è possibile, senza danno dei servizi, l'azione dell'autorità centrale negli affari ove il decentramento può operarsi senza il ministero di una legge, ho determinato di modificare come segue le disposizioni in vigore per gli esami dei segretari comunali che avranno luogo il giorno 15 e seguenti del corrente mese, nelle prefetture del regno, giusta l'avviso pubblicato il 19 luglio p. p. num. 15775:

I. Per mantenere una certa uniformità negli esperimenti saranno ancora apparecchiati dal ministero e trasmessi sotto sigello i temi per gli esami scritti, giusta il secondo alinea dell'articolo 6 delle istruzioni del 12 marzo 1870; ma non si manderanno più le schede per gli esami orali, nei quali le Commissioni faranno le domande che credono più opportune per accertarsi della capacità dei candidati, interrogandoli liberamente entro i limiti del programma.

II. I componimenti in iscritto dei candidati non verranno più comunicati al ministero per la revisione; verranno solo comunicati al ministero per sua norma e perchè ne conosca i risultati, i processi verbali delle operazioni; ma i giudizi delle Commissioni sul merito degli esami tanto scritti che verbali saranno inappellabili e definitivi, e non potranno impugnarsi che per abuso ed irregolarità di forma, o per comprovata ingiustizia o parzialità.

Rimangono ferme in ogni altra parte le norme ed avvertenze date colle istruzioni e circolari del 12 marzo 1870, 30 giugno 1871, 28 febbraio 1873 e 25 agosto 1875.

Sono persuaso che le Commissioni esaminatrici risponderanno alla fiducia che io ripongo in loro. Aggiungo però subito che la stessa abolizione del controllo superiore deve aumentare il sentimento, come aumenta in fatti il peso della loro responsabilità, e che io investigherò qualunque atto da cui potesse argomentarsi che esse hanno mancato a quella attenta vigilanza e scrupolosa rettitudine che sono necessarie a garantire la serietà e la perfetta giustizia degli esperimenti.

Riservandomi di rimettere in tempo debito i temi per gli esami scritti, la prego intanto di accusare ricevuta della presente.

Il ministro
G. NICOTERA.

LE NOZZE DELL'ON. DEPRETIS

Alla *Perseveranza* scrivono da Pavia 16:

Ieri trionfatore delle urne elettorali; oggi trionfatore d'Imeneo. Ieri le libazioni di Stradella; oggi quelle d'amore. Felice tempra d'uomo l'on. Depretis. Il cuore allegro, la mente leggiera, stasera egli impalma, davanti all'ufficiale di Stato civile di questo Comune, la signora Flarar, vedova Grassi.

Saranno più copiosa per lui le vittorie politiche o quelle d'Amore? Depretis ha 65 anni, la novella sposa 29.

PREPARATIVI MILITARI

Telegrafano da Lemberg alla *Neue Freie Presse* in data del 17:

Secondo le notizie dei fogli polacchi si formano in Russia tre eserciti; uno di 120,000 uomini per marciare nella Bulgaria e per bloccare le fortezze turche sul Danubio; un secondo di 340,000 uomini per stenderlo lungo la frontiera austriaca; un terzo sotto il comando del generale Larls è destinato alla Turchia.

Il budget preventivo del ministro della guerra russo per il 1877 è portato a 70 milioni di rubli; sono stati ordinati a Pietroburgo per 500,000 franchi di oggetti d'ambulanza; la ventiquattresima divisione d'infanteria ed il primo reggimento delle guardie del corpo a cavallo dovevano essere diretti alla frontiera austriaca. Nella conferenza riunita dal ministero delle comunicazioni, composta di direttori generali, fu stabilito il piano e l'ordine della esecuzione sistematica dei trasporti per le truppe.

— Il *Daily News* riceve dal suo corrispondente di Berlino il seguente telegramma in data del 17:

Le riserve polacche furono richiamate il 14 e il 15 corrente con gran rigore. A Varsavia a quanto si dice i soldati furono perfino fatti alzare di notte dal letto e scortati fino alla stazione. L'intero contingente polacco è stato spedito nel sud per motivi di servizio e a Varsavia ed altre grandi città furono lasciate delle guarnigioni russe. Alcuni ufficiali dell'esercito prussiano che desideravano di entrare al servizio della Russia furono rifiutati. Oggi circolava

in Borsa la voce che la Russia faccia a Berlino grandi provviste di materiali da guerra, di oggetti di equipaggio e di vestiario.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — D'ordine di S. M. il Re, martedì o mercoledì, si celebreranno nella chiesa reale del Sudario in Roma, solenni esequie in suffragio dell'anima di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Nel giorno trigesimo della morte di Lei, S. M. ordinò altresì che le siano celebrate solenni esequie nella chiesa cattedrale di Torino.

— Allorchè S. A. R. il principe di Carignano giunse in Roma al tocco nel giorno 18 del corr., erano ad attenderlo alla stazione i ministri il prefetto, il comm. Aghemo, ed altri personaggi, ed a tutti il principe espresse la sua compiacenza di vederli e di trovarsi in Roma.

— I principi di Piemonte sono giunti oggi a Roma pochi minuti dopo le quattro.

Erano ad attenderli alla stazione il principe di Carignano; la principessa di Teano, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Pallavicini, la marchesa Calabrinani dame di Corte di Sua Altezza Reale; i gentiluomini d'onore, tutti i ministri, il prefetto, il sindaco multi ufficiali, ed altre persone ragguardevoli fra le quali l'on. Broglio.

La principessa dopo avere abbracciate le dame di Corte è uscita dalla stazione al braccio del principe di Carignano.

Nel momento della partenza dalla stazione, non sapremmo per quale ragione, il principino di Napoli è rimasto senza carrozza. La duchessa Sforza-Cesarini lo ha accompagnato nella sua fino al Quirinale.

(Fanfulla)

FIRENZE, 19. — Iersera la contessa e il conte Achille Rasponi diedero uno splendido ricevimento in onore del principe imperiale, il quale era accompagnato dal conte Clary. V'intervennero il fiore della società fiorentina e forestiera, nonché vari personaggi politici. Al principe furono presentati tutti ed egli fu molto amabile con le signore e coi gentiluomini; si tratteneva lungamente a colloquio coi signori Digny, Vigliani e altri. Il principe aveva pranzato a casa Rasponi.

PALERMO, 17. — Un altro audacissimo ricatto ci annunzia lo *Stautto*. Il signor Severino da Casteltermini è stato sequestrato martedì sera da otto persone a cavallo. La banda si è diretta verso la contrada Buonanotte.

Ormai la misura è colma davvero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'agitazione è sempre grandissima nel pubblico, scrive il *Moniteur Universel*, circa alle condizioni di pace sempre più precarie. Secondo la stampa estera, la Russia e l'Inghilterra armano, come se la guerra fosse già scoppiata fra le due grandi potenze. A noi queste impressioni sembrano esagerate, perchè se fossero esatte, il conflitto scoppierebbe non domani, ma oggi stesso.

«Tuttavia in un caso o nell'altro il conflitto non avrà luogo prima della fine dell'anno, e noi speriamo che prima di quell'epoca qualche impreveduto accidente rischiarerà la situazione. Vero è che l'impreveduto ha avuto fin qui un risultato assolutamente contrario... ma lo sperare non nuoce mai.»

— Il *Pays* parla oggi del processo intentato dalla signora contessa di Montijo, madre dell'imperatrice Eugenia a parecchi giornali ultra-rivoluzionari, e cita con compiacenza le parole colle quali esordiva l'avvocato Grandperret, patrocinatore della contessa: «Questo processo, non è un processo politico. Io vengo rispettosamente a porre l'onore di una donna sotto la protezione della giustizia francese. Se si trattasse di un affare politico non avremmo bisogno di essere protetti da alcuno.»

Ed il *Pays* conclude scrivendo:

«La lezione crediamo non andrà perduta; gli apologisti e gli usufruttuari dell'infame tradimento del 4 settembre sapranno così che, anche sotto la repubblica da loro sognata, è loro vietato d'infangare colle loro calunnie una famiglia augusta che la sventura avrebbe pure dovuto rendere sacra per essa, se qualche cosa di sacro vi fosse per repubblicani.»

GERMANIA, 17. — La *National Zeitung* a proposito dello sviluppo che prende la questione orientale constata nel dispaccio del gran Cancelliere dell'impero russo il desiderio

espresso che la Russia non si trovi isolata nella questione d'Oriente. Rileva pure che nel telegramma, Gortschakoff parla come se fosse il rappresentante delle potenze Europee e che queste non lo hanno incaricato di alcun mandato.

— Il *Times* riferisce alcune osservazioni d'un suo corrispondente di Berlino che riguardano l'imbarazzo in cui trovasi attualmente la Corte viennese e le voci contraddittorie circa la sua linea di condotta. Gli estratti di diversi giornali permettono al detto corrispondente di giudicare dei sentimenti che regnano nelle varie provincie dell'impero e benchè ancora le masse non si siano definitivamente pronunziate, le persone più colte ed illuminate, i rappresentanti delle idee austro slave, non sono molto favorevoli alle idee della Russia, fedeli al loro sistema di governo e all'imperiale famiglia, in caso di distacco non si disunirebbero dai tedeschi e dai magiari, coi quali vivono in buona armonia. Anche al Parlamento le diverse tendenze hanno avuto la loro manifestazione e anche qui sono rimaste preponderanti le idee ungheresi e tedesche.

— Telegrafano da Berlino all'*Estafette*:
Le cancellerie di Russia e di Germania si scambiarono le loro vedute per rispetto alla riattivazione della convenzione del 1863, che fu conclusa, com'è noto, per impedire lo sviluppo della sollevazione polacca. Le Autorità militari ai confini dei due Imperi si sono già concertate a questo riguardo, e furono prese delle misure conformemente è disposto nella convenzione succitata.

BELGIO, 18. — Il *Nord* si occupa delle garanzie che la *Politische Correspondenz* di Vienna ha annunziato dover esser chieste alla Porta dalla Russia.
Queste garanzie non sembrano sufficienti al *Nord*. «Ve ne sono altre, egli scrive, e non meno indispensabili e non meno legittime, le quali mancano in quella lista. Noi ci limiteremo, per ora, a rammentare fra queste ultime quella che deve aver l'effetto di destinare ai bisogni locali il provento di certe rendite pubbliche.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbandonati presso il Tribunale Correzionale di Padova.

22 novembre. Contro Ortolani Carlo per furto, dif. avv. Piave; contro Favero Sante; contro Marchesini Francesco; contro Migliorini Innocente, ognuno pello stesso delitto di ferimento, dif. avv. Morbiolo; contro Pedon Pasquale per falsa testimonianza, dif. avv. Clemencig.

Teatro Garibaldi. — L'*A B C* di Quintino e Valentino Carra è una delle solite commedie popolari dei fratelli medesimi. Noi vorremmo volentieri che noi maggiori centri d'Italia s'istituissero dei teatri per il popolo, e che invece, puto caso, del *Gobbo di Parigi* si dessero delle commedie sul genere dell'*A B C*, del *Capitale e mano d'opera*, e così via. Queste commedie hanno il vanto della moralità e fanno effettivamente bene alla classe per cui sono destinate. Ma questo affare dell'*A B C*, questo affare d'inculcare la necessità del saper leggere e scrivere al pubblico del Garibaldi parve proprio una stonatura. Posso assicurarvi che tutti quelli che mi circondavano sapevano leggere e scrivere a perfezione, giurei che sapevano anche qualche cosa di più, se la loro modestia non mi vietasse di nominarli. Ora tutto l'interesse d'un pubblico colto viene ristretto all'intreccio che si capiva alla prima dove andava a parlare, e sul dialogo che si mantenne molto brioso e vivace.

Quanto agli attori diedero anche iersera prova della loro valentia e del loro perfetto affiatamento.

Stasera un'altra novità: il *Martin Lutero*, di Mastropasqua.

Trasposizione tipografica. L'altrosieri è succeduta una deplorabile trasposizione tipografica, per la quale un brano del discorso, pronunziato dall'on. conte Guo Cittadella, il giorno 17, in Camposampiero, passò nelle *Notizie Estere*, sotto la rubrica *Germania*.

Ripariamo alla meglio colla ristampa del brano in questione:

«Si dichiarò indipendente da qualsiasi strottoia di partito. Rese giustizia agli uomini eminenti della destra, ed accento pure i meriti e pregi d'alcuni della sinistra, e specialmente dell'attuale Presidente del Consiglio. Deplorò le ingiuste e biasose persuzioni di onesti impiegati. In-

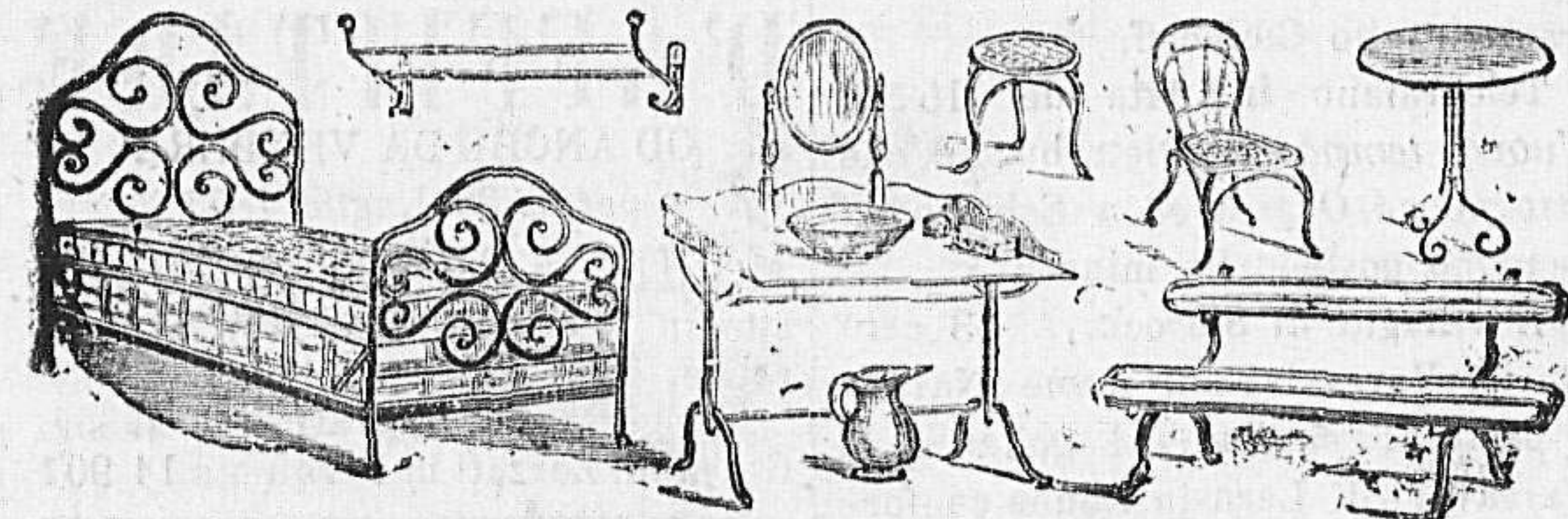
CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Stantelli** per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione **Scialli e Sciarponi** tessuti (tapis) e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'**indispensabili** ossia Plaids tutta lana coi relativi **Portaplet** da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un **Vestito** completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

MALATTIE CONTAGGIOSE
 GUARIGIONE pronta e la più sicura. Così facile da farsi in segreto anche viaggiando.
 Approvazione dell'Accad. di Med.
 ATTESTATI dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.
 N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.
 Si trova in tutte le buone Farmacie.

INIEZIONE BROU DIRITTO
 G. P. comm. prof. TOLOMEI
 E PROCEDURA PENALE
 aspositi analiticamente ai suoi scolari
 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
 Padova 1875, in 8 - Lire 8

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
 ALLA CODRINA
 Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**
NOTAZIONE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle iniezioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codrina.
 Agenti generali per l'Italia **A. MANZONI e C., Vivanti e Bezzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Grande Ribasso sui Prezzi
 alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso simili più pesanti con doratura, elastico e materasso L. 65
 - 1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 50
 - 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 86
 - 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
 - 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
 - LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
 - TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 50
 - FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
 - MATERASSI di crine vegetale 18
- Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volonté Giuseppe**
 in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
 NB. Dirigetevi alla **GRANDE ESPOSIZIONE** e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 42127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI** dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI** prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
- GIACOMINI** prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
- MUGNA** prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
- ROKITSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 9.—
- SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—
- ZEHTEMAYER** F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concrato. — Padova 2.—

POLLINO GIUSEPPE D. CO
 FABBRICANTE
Caloriferi, Cucine economiche, Stufe e Caminetti alla Franklin
AVVISA
 I signori Consumatori del **Carbone Cok** che egli nel suo Negozio in VIA SERVI, N. 1065 tiene deposito di Cok della miglior qualità al medesimo prezzo dell'Officina del Gas.
 Dietro richiesta costruisce **Stufe e Cucine economiche** che possono abbrucciare Cok solo.
 I signori Tornitori, Ebanisti troveranno pure un assortimento di **Legname d'Olio** per opere. 6 915

UNA LIRA LA SCATOLA
PASTIGLIE PANERAI
 A BASE DI TRIDACE PER LA **TOSSE**
 Si vendono al prezzo di Lire UNA la Scatola alle Farmacie al Leon d'Oro in Prato della Valle. — Bernardi Durrer Bacchetti S. Leonardo. — Cornelio all'Angelo in Piazza delle Erbe incaricato anche della fornitura ai farmacisti: Rovigo, Diego. — Vicenza, Sega. — Verona, Frinzi.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sommo riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma bronchiti, etisia (consumazione), dastrii, eruzioni cutanee, accessi ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento reumatici, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscalda mento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisis, gl'incomod della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà de

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.
 Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.
 NB. La Ditta Barry du Barry e C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Broghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome: ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. **Signore** — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparativi invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico
 membro del Consiglio sanitario Reale
 Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI
 Istituto Grila (Serravalle Scrivia). Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto su di me un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA
 Milano, 3 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,431. Bruxell's, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza, che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.
 Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.
Deswert
 Cura n. 83,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta Sino* dal primo giorno che lo nutritivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING
- Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
 Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdette.
GIUSEPPE BOSSI
 Cura n. 79,168. Londra, 13 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANKS

BISCOTTI DI REVALENTA
 Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.
 Rinfrescano la bocca e lo stomaco li
 di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo.
 H. di MONTLOUIS.
 Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
 Cura n. 67,324. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. **Signore** — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.
VICENTE MOYANO.
 di carne, fortificando le persone le più indebolite.
 In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
 2 libbre inglesi . 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. **Signore** — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza.
 Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
 Rivenditori: a PADOVA **G. B. Arrigoni**, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Per-tile** successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diogo, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commessati - Venezia; P. Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza; L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Dismutti.

ROSA DELLA CORTE
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.